

Tuk Music: la « Ecm mediterranea » compie 5 anni

Paolo Fresu



Cinque anni fa Paolo Fresu fondava la Tuk Music, mettendo anima e cuore in quello che lui stesso definì « un sogno e una scommessa, un'idea sottile che si fa suono e immagine ». Oggi, dopo tanti progetti, posso dire che la Tuk Music è « la Ecm mediterranea » perché, al pari dell'etichetta tedesca, gioca con un jazz che è padre e figlio di altre musiche, fatto di melodia, sperimentazione, ironia, logica, divertimento e sincretismo. Il suono è inconfondibile e originale e i CD che escono da questo laboratorio creativo sono prove di una cultura ben lontana dalla liofilizzazione di oggi. Prodotti che ragionano sull'inesistente: se un'etichetta non fa questo, cos'altro dovrebbe fare? Così Fresu ha colmato un vuoto, si è messo a giocare con quella « idea sottile », ha creato una comunità di intenti e talenti e offre una qualità che sta all'arte come lo zucchero sta al pane e burro. Cinque anni vissuti intensamente che Fresu, il direttore artistico, festeggia con la pubblicazione di un doppio CD antologico - « Give me five by foot! » - dove l'eleganza grafica e il controllo musicale non solo si ascoltano, ma si leggono e si respirano in ogni pagina del gradevolissimo libretto che accompagna questa avventura. In copertina la ra-

diografia del piede sinistro con frattura del secondo e terzo metatarso di Andrea Fresu (perché, secondo un proverbio cinese, « anche il viaggio più lungo inizia con il primo passo ») e, all'interno, una carrellata di cover discografiche che si tramutano in galleria d'arte ad opera di Benno Simma, *graphic designer*. Il coordinatore alla produzione è Luca Devito, l'ufficio stampa è a cura di Gianpietro Giachery e il *mastering* di Stefano Amerio, ArteSuono Studio, di Cavalicco in provincia di Udine. Lavoro d'équipe tutto italiano e dalla forte impronta isolana, perché la Sardegna è un continente-calamita dove ispirazioni, aspirazioni, collaborazioni diventano grandi senza fretta con la guida esperta di Fresu e la libertà di tutti.

Venticinque brani per raccontare scelte e sogni di chi li ha scritti e li ha interpretati in un dialogo continuo con chi ascolta: a questo servono i testi - a commento o per eventuali riflessioni, fate voi - di Krzysztof Kieślowski, Gabriel García Márquez, Emily Dickinson, Alessandro Bergonzoni, Jimi Hendrix, Democrito, Frank Zappa, Pedro Casu. La globalizzazione è questa; una bolla universale che Albert Camus, scrittore salvo dall'iperconnessione odierna, anticipava con piglio attua-



le: « Se il mondo fosse chiaro, l'arte non esisterebbe ». Il chiarore, e i tanti punti interrogativi della composizione (a che serve, ancora oggi, la musica?) risolti in risposta immediata (serve per sperare), muove questi brani con inespugnabile gentilezza. Mai li fa cadere e mai li conduce in vicoli ciechi: passare di traccia in traccia, significa abbeverarsi ad una fonte sempre fresca.

È per questo che « Give me five by foot! » non si accontenta di un semplice bilancio dell'attività, ma anticipa il domani inserendo nella collection tre brani di altrettanti CD in pubblicazione: « Remebering Esbjorn » da « Medina » di Raffaele Casarano con Erik Honoré ai live samplers e l'Orchestra Sinfonica « Tito Schipa », « As One » da « The Whistleblowers » (con la tromba di Paolo Fresu e la voce di David Linx) e « Inside » da « Trigono » di Marco Bardoscia al contrabbasso, Rita Marcotulli al piano e il Quartetto Alborada.

Allora ci si rende conto che a far camminare questa etichetta, tanto costruita sulle grandi passioni di Fresu - le ballad, l'elettronica e l'orchestra d'archi - sono la forza della novità e l'insistenza vitale della scoperta. Il desiderio di non lasciare nulla di irrisolto e di aprire sempre nuovi fronti con la bontà incontaminata delle emozioni. Direi quasi suggestioni, quando con questa parola non si intende il vissuto immediato di un evento, ma il ritornarci sopra anche a distanza per capire cosa ci ha lasciato e quali sono i sedimenti che ancora resistono in noi o che sono scomparsi. Come le lucciole di tanti anni fa. È questo l'effetto che fa la tromba di Fresu quando si fonde con I Virtuosi Italiani in « Classico »; poi si sta a bocca aperta quando Dino Rubino annuncia al pianoforte il tema di « Pellicano » con la ricchezza riservata tipica degli ama-

nuensi, si cede allo stupore infantile dinnanzi alla voce di Petrina in « Roses of the day » e si resta spiazzati con l'arrangiamento di « Riders on the storm » dei Doors di Luca Aquino, trombettista amante degli effetti elettronici.

Contaminazione a tutto campo, senza effervescenze artificiali, ma anche glossario dell'essenziale umano per ritrarre un'epoca e i suoi abitanti: « Give me five by foot! » è un collage perfetto per tutto ciò che l'uomo deve, contemporaneamente, ricordare e dimenticare. Non è un caso che alcuni brani vedano la firma di Lester Lee e Bob Russell, Karl Jenkins, Charles Trenet, Paul Simon, Clint Eastwood, Georg Friedrich Händel, John Cage, Jim Morrison e Charlie Chaplin: cantori di realtà che non sono mai passate. Non è un caso che la Tuk Music so-

migli a volte ad un kit di sopravvivenza musicale dove non ci sono cerotti o disinfettanti ma trepidazioni,

apprensioni, turbamenti, eccitazioni: tutto ciò che serve per difendere la propria ricchezza interiore. ■